

Visita ufficiale  
del

Presidente della Repubblica  
Giorgio Napolitano

Bologna, 15 – 16 marzo 2007

Intervento di  
**Andrea Zanlari**  
Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna

**Visita ufficiale**  
**del**  
**Presidente della Repubblica**  
**Giorgio Napolitano**

**Bologna, 15 – 16 marzo 2007**

**Incontro privato con esponenti del mondo imprenditoriale regionale.**

**Bologna, 16 marzo 2007**

Intervento di  
Andrea Zanlari  
Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna

Signor Presidente della Repubblica, grazie. Grazie per averci dato nuovamente l'opportunità di questo incontro. Importante perché consente di ribadire la rilevanza, per la crescita complessiva del Paese, dell'economia della nostra Regione. Alla quale un significativo impulso viene impresso da una consolidata prassi di cooperazione istituzionale.

In questo contesto si inserisce il peculiare apporto della Camera di commercio, **palestra di democrazia economica** e sede di **sintesi degli interessi settoriali**, chiamata a promuovere interventi per lo sviluppo delle economie locali. La sfida più impegnativa che siamo tutti chiamati ad affrontare consiste nell'avviare una **nuova fase di sviluppo** che potrà realizzarsi seguendo percorsi inediti, differenti dal passato. La competizione globale e il progressivo invecchiamento della popolazione sono solo due dei fattori che spingono verso **inesplorati sentieri di crescita**. Una crescita che leggeremo sempre meno in termini quantitativi, sempre più attraverso indicatori che misurano la **qualità**.

Trasformare il sistema economico, farlo migrare progressivamente verso l'**"alta via dello sviluppo"** mediante investimenti in formazione, in ricerca ed innovazione; creare nuovi posti di lavoro ma soprattutto migliorare quelli esistenti. E' questo l'obiettivo da perseguire. È, a ben vedere, lo stesso obiettivo che, come Lei sa molto bene, signor Presidente, indicò l'Unione Europea nell'accordo di Lisbona.

Il negativo quadro congiunturale della prima metà degli anni 2000 ha reso questo traguardo irraggiungibile nei tempi e nei modi fissati inizialmente. Come sappiamo, l'agenda di Lisbona è stata ridefinita, mantenendone comunque i principi fondanti. In virtù della ripresa economica testimoniata

dalle recenti statistiche, si può oggi riprendere il cammino e accelerare nella direzione indicata dall'Unione europea. A condizione che cresca la consapevolezza che per tagliare il traguardo di Lisbona serve **più Europa**, in altre parole vanno costruite crescenti sinergie tra i ventisette Stati membri. All'interno di ogni sistema-paese serve, a un tempo, che anche le istituzioni locali e i sistemi di impresa territoriali adottino con convinzione principi e obiettivi della strategia di Lisbona.

Credo, signor Presidente, che l'Emilia-Romagna sia ben avviata in questa direzione. E' innanzitutto la regione italiana che ha conseguito nell'ultimo decennio i tassi di crescita più elevati. Anche in una fase congiunturalmente difficile ha proseguito nel suo cammino di sviluppo, innovando ed estendendo gli scambi con l'estero. È tra le prime venti regioni europee per numero di brevetti depositati per abitante, è la terza regione esportatrice italiana e si accinge a diventare la seconda, superando il Veneto. Numeri che hanno portato l'Emilia-Romagna a collocarsi tra le prime dieci Regioni europee per ricchezza, con livelli di benessere elevati e diffusi. La nostra Regione è stata, e si conferma tuttora, un laboratorio economico-sociale per sperimentare originali percorsi di sviluppo, traiettorie di crescita differenziate ma tutte convergenti verso un identico obiettivo: *coniugare l'efficienza economica con la coesione sociale*.

Un risultato reso possibile grazie alla capacità dei cittadini, delle imprese, del mondo associativo e delle istituzioni di operare sinergicamente. **Fare sistema** è la chiave del successo del modello emiliano-romagnolo. Da qui si può ripartire per consolidare la nuova fase di sviluppo.

In questa logica è stato impostato l'accordo quadro che nell'aprile 2006 l'Unioncamere Emilia-Romagna ha sottoscritto con la Regione per potenziare i rapporti di collaborazione. L'accordo traccia un percorso impegnativo per il sistema camerale, che condivide con la Regione l'obiettivo di garantire supporto alle imprese, a cominciare dai processi di internazionalizzazione e innovazione, leve determinanti per elevare il livello di competitività. Tra le linee di collaborazione inserite nell'accordo, centrale è la **semplificazione amministrativa**, ancor più sollecitata dal "decreto legge Bersani" sulle liberalizzazioni, che individua nella Camera di commercio **l'interlocutore unico** per avviare attività imprenditoriali. Tali disposizioni facilitano la costituzione di nuove imprese, grazie all'unificazione e alla **dematerializzazione** degli adempimenti, con l'invio telematico e la firma digitale, facendo perno sul Registro delle imprese, la più moderna banca dati del sistema economico italiano.

Il Registro delle imprese è **l'infrastruttura "fisica"** che conferisce sostanza all'idea istituzionale dell'organizzazione a rete delle Camere di

commercio. E' proprio il lavoro in rete la caratteristica distintiva del sistema camerale anche in questa regione.

Signor Presidente, attraverso la rete camerale sono stati concretizzati servizi innovativi. Un esempio è la diffusione delle “smart card” a oltre un milione di società in Italia. La carta di identità telematica dell'imprenditore costituisce una *rivoluzione silenziosa*: un risparmio per le imprese di 260 milioni di euro all'anno e, soprattutto, il più diffuso intervento in Europa di digitalizzazione delle imprese.

Un'altra idea dell'impegno camerale merita, in conclusione, di essere sottolineata. Anche in Emilia-Romagna, le Camere di commercio contribuiscono a rafforzare l'identità di economie locali che si articolano **dal basso**, provincia per provincia, filiera per filiera. Un'identità alimentata da una **diffusa cultura di impresa** (in Emilia-Romagna operano 470 mila aziende e ne nascono 94 al giorno), imperniata su tanti giovani che spendono se stessi per affrontare il rischio di un'avventura imprenditoriale. Come ricordava il Presidente Errani nel saluto che Le rivolse il 21 febbraio, è proprio nell'identità, economica e sociale, che, in definitiva, possiamo cogliere l'elemento caratterizzante del modello emiliano-romagnolo. Perché per “fare sistema” non basta mettere attorno al tavolo gli attori sociali ed economici del territorio; occorre che essi condividano percorsi ed

obiettivi. E ancora non è sufficiente. si richiede una condivisione più profonda, una **condivisione di valori**. L'esperienza dell'Euro e del percorso compiuto per aderire fin dall'avvio hanno dimostrato che con il collante della condivisione di obiettivi e valori si possono raggiungere risultati insperati. Una condivisione capace di moltiplicare le forze in campo, sulla quale investire per proseguire con rinnovato vigore nel cammino indicato dall'accordo di Lisbona.

Grazie ancora, signor Presidente, per l'occasione che ha voluto offrirci nuovamente oggi, e per l'attenzione da sempre riservata alle tante autonomie economiche, sociali ed istituzionali, che rendono così ricca e multiforme l'Emilia-Romagna ed il Paese intero.